

PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento alla poesia moderna e contemporanea

lunedì 6 novembre, h.16

IL ROMANTICISMO, a cura di Vittorio Biagini,
FRIEDRICH HÖLDERLIN, a cura di Susanna Mati

lunedì 20 novembre, h.16

WILLIAM BLAKE, a cura di Brenda Porster
JOHN KEATS, a cura di Andrea Sirotti

lunedì 4 dicembre, h.16

GIACOMO LEOPARDI, a cura di Stefano Carrai
CHARLES BAUDELAIRE, a cura di Sara Svolacchia

lunedì 18 dicembre, h.16

ARTHUR RIMBAUD, *Une saison en enfer*,
a cura di Michela Landi

lunedì 15 gennaio, h.16

ALEKSANDR PUŠKIN, *Evgenij Oneghin*,
a cura di Valentina Rossi

lunedì 29 gennaio, h.16

RESTITUZIONE: presentazione di testi a cura dei corsisti
RAINER M. RILKE, a cura del gruppo *Leggere poesia*

lunedì 12 febbraio, h.16

THOMAS HARDY, a cura di Valerio Viviani
POESIA E MUSICA: IL LIED, a cura di Paola Trotter

lunedì 26 febbraio, h.16

GIOVANNI PASCOLI E GABRIELE D'ANNUNZIO,
a cura di Cecilia Bello

lunedì 12 marzo, h.16

RESTITUZIONE: presentazione di testi a cura dei corsisti
EUGENIO MONTALE, a cura di Elena Porciani

lunedì 26 marzo, h.16

RESTITUZIONE: presentazione di testi a cura dei corsisti
FEDERICO GARCIA LORCA, a cura di Valerio Nardoni

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

perchepoeti@gmail.com; 055 486159 / 334 319 8636

Perché poeti in tempo di povertà? Questa domanda, posta più di due secoli fa da Friedrich Hölderlin, mantiene tutta la sua attualità. Il tempo della modernità è segnato, per i processi di trasformazione che l'attraversano, dalla crisi e dallo smarrimento dei riferimenti profondi dell'esperienza, dalla "povertà" di senso e di linguaggio. Con tale problema la lirica moderna si confronta, nelle sue varie fasi storiche, in un percorso di forte rinnovamento di contenuti e forme.

Il linguaggio poetico può comunque offrirci una figura della realtà priva dei mascheramenti propri dei linguaggi ordinari. Esso amplia il nostro mondo, interiore ed esteriore: ce lo fa conoscere più in profondità e dunque contribuisce a realizzarlo. La poesia è un bene necessario.

Ma proprio perché siamo dominati dalle parole della convenzione, seducenti nella loro *facilità vuota*, la lingua della poesia – che lavora sulla concentrazione, sull'attenzione alla complessità reale, sull'ascolto dei più nascosti conflitti – può apparirci "difficile".

Per questo è importante offrire un'azione di carattere formativo: tentare di far crescere il pubblico così limitato della poesia, aiutando persone nuove – e anzitutto i giovani – a superare quelle "difficoltà".

A ciò mira questo percorso: sostenere chi voglia avvicinarsi seriamente alla lettura della poesia. *Chiunque*: non sono richieste competenze preliminari ma solo l'interesse vivo ad arricchire se stessi.

Il nostro metodo è presentare i poeti, italiani e stranieri, a partire dal diretto confronto con i testi. Con l'intento non di fornire piccoli ritratti d'insieme (inevitabilmente generici) degli autori, bensì di evidenziarne concretamente alcuni aspetti di particolare rilievo. In modo, si spera, da spingere chi ascolta ad approfondire il poeta presentato, proseguendo poi con un percorso di lettura autonomo.

I testi letti e commentati sono diversi per ogni edizione anche quando si ritorna, in anni successivi, sullo stesso autore.

Per ogni incontro, che si avvarrà di adeguati sussidi audiovisivi, verrà reso disponibile ampio materiale di supporto: testi dei poeti trattati, note informative su di essi, indicazioni bibliografiche essenziali e suggerimenti per ulteriori letture.

Sono previsti 3 momenti di verifica, con presentazione di testi da parte dei corsisti.

Il corso è **GRATUITO**. Si richiede però una **ISCRIZIONE**, che permette di ricevere, prima di ogni incontro, ampio materiale di supporto: i testi dei poeti trattati, note informative su di essi e indicazioni bibliografiche essenziali. Le richieste verranno accettate fino al raggiungimento di 90 posti, e comunque non oltre il 5 novembre. Al termine del percorso, previa verifica di almeno 7 presenze e della partecipazione attiva ad almeno uno degli incontri di restituzione, verrà rilasciato un **ATTESTATO**.

Al programma sono collegabili, con varia modulazione, anche progetti di **ALTERNANZA SCUOLA LAVORO**.

Per partecipare è necessario essere iscritti alle Biblioteche Comunali, il che permette di utilizzare tutti i servizi delle biblioteche del Sistema Documentario Integrato di area Fiorentina (SDIAF), a cominciare dal prestito interbibliotecario. Per iscriversi è necessario rivolgersi al *front office* di una Biblioteca Comunale con un documento di identità valido.



PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento
alla poesia moderna e contemporanea
decima edizione

novembre 2017 – marzo 2018

Biblioteca delle Oblate
via dell'Oriuolo 24
Firenze

ingresso libero

Nah ist
und schwer zu fassen der Gott.
Wo aber Gefahr ist, wächst
das Rettende auch.
Im Finster wohnen
die Adler, und furchtlos gehn
die Söhne der Alpen über den Abgrund weg
auf leichtgebauten Brücken.
Drum, da gehäuft sind rings
die Gipfel der Zeit, und die Liebsten
nahe wohnen, ermattend auf
getrentesten Bergen,
so gib uns unschuldige Wasser,
o Fittiche gib uns, treuestes Sinns
hinüberzugehn und wiederzukehren. [...]

Vicino
e difficile da afferrare il dio.
Ma dov'è il pericolo, cresce
anche ciò che salva.
Nella tenebra hanno dimora
le aquile, e senza tema scavalcano
l'abisso i figli delle Alpi
su leggerissimi ponti.
Perciò, poiché intorno si ammassano
i culmini dei tempi, e chi più si ama
vice vicino, esausto su
monti separatissimi,
allora da', acqua innocente,
dacci ali partire e ritornare
più fedeli al senso. [...]

Vissero i fiori e l'erbe,
vissero i boschi un dì. Consce le molli
aure, le nubi e la titania lampa
fûr dell'umana gente.[...]
E te d'umani eventi
disse la fama esperto,
musico augel che tra chiomato bosco
or vieni il rinascente anno cantando,
e lamentar nell'alto
ozio de' campi, all'aer muto e fosco,
antichi danni e scellerato scorno,
e d'ira e di pietà pallido il giorno.

Ma non cognato al nostro
il gener tuo; quelle tue varie note
dolor non forma, e te di colpa ignudo,
men caro assai la bruna valle asconde.
Ahi ahi, poscia che vote
son le stanze d'Olimpo, e cieco il tuono
per l'atre nubi e le montagne errando,
gl'iniqui petti e gl'innocenti a paro
in freddo orror dissolve; e poi ch'estrano
il suol nativo, e di sua prole ignaro
le meste anime educa; [...]

[...]Ты в сновиденьях мне являлся,
Незримый, ты мне был уж мил,
Твой чудный взгляд меня томил,
В душе твой голос раздавался
Давно... нет, это был не сон!
Ты чуть вошел, я вмиг узнала,
Вся обомлела, запылала
И в мыслях молвила: вот он!
Не правда ль? я тебя слыхала:
Ты говорил со мной в тиши,
Когда я бедным помогала
Или молитвой услаждала
Тоску волнующей души? [...]

[...] – Quelquefois je vois au ciel des plages sans fin couvertes de blanches nation en joie. Un grand vaisseau d'or, au-dessus de moi, agite ses pavillons multicolores sous les brises du matin. J'ai créé toutes les fêtes, tous les triomphes, tous les drames. J'ai essayé d'inventer de nouvelles fleurs, de nouveaux astres, de nouvelles chairs, de nouvelles langues. J'ai cru acquérir des pouvoirs surnaturels. Eh bien! je dois enterrer mon imagination et mes souvenirs! Une belle gloire d'artiste et de conteur emportée!

Moi! moi qui me suis dit mage ou ange, dispensé de toute morale, je suis rendu au sol, avec un devoir à chercher, et la réalité rugueuse à êtreindre! [...]

[...] – A volte vedo nel cielo plaghe sterminate, ricoperte di bianche nazioni in gioia. Un grande vascello d'oro, al di sopra di me, sventola il pavese multicolore nella brezza del mattino. Ho creato tutte le feste, tutti i trionfi, tutti i drammi. Ho cercato d'inventare nuovi fiori, nuovi astri, nuove carni, lingue nuove. Ho creduto di poter acquisire poteri sovranaturali. Ebbene! devo seppellire la mia immaginazione e i miei ricordi! Bella gloria d'artista e di narratore andata in malora!

Io! io che mi ero detto mago o angelo, dispensato da ogni morale, eccomi qui steso al suolo, con un dovere da cercare, e la realtà rugosa da stringere! [...]

We stood by a pond that winter day,
And the sun was white, as though chidden of God,
And a few leaves lay on the starving sod;
– They had fallen from an ash, and were gray.

Your eyes on me were as eyes that rove
Over tedious riddles of years ago;
And some words played between us to and fro
On which lost the more by our love. [...]

Stavamo presso uno stagno quel giorno d'inverno
e il sole era bianco come dello scontento di Dio,
e c'erano poche foglie sulla zolla affamata
cadute da un frassino e già ingrigite.

I tuoi occhi su me come occhi che vagano
tra enigma fastidiosi di anni andati,
e qualche parola correva tra noi dentro il gioco
su chi avesse perso di più col nostro amore [...]

[...]Nel mio sonno mi visitavi,
non visto già caro ti avevo,
ai tuoi begli occhi mi struggevo,
nell'anima mi riecheggiavi
da tempo... No, non era stato
un sogno! Entrasti e sull'istante
ti riconobbi, trepidante
pensando: eccolo, è arrivato!
Non è così? Ti avevo tante
volte sentito in me, segreta
voce, se un povero aiutavo
o se pregando confortavo
le pene di un'anima inquieta! [...]

Brulli i pioppi nell'aria di viola
sorgono sopra i lecci, sfavillando
come oro: sopra il tetto della scuola
si sfrangia un orlo a fiocchi rosei; quando,
lieve come un sospiro, entra; poi sola,
bianca, le mani al cuore, ristà, ansando;
gira gli occhi - dov'è la famigliuola? -
e ha sui labbri il suo sorriso blando;

ma piange. Oh! sì: son quello: il tuo Giovanni...
un po' mutato. O madre seppellita,
che gli altri lasci, oggi, per me; parliamo.

Io devo dirti cosa da molti anni
chiusa dentro. E non piangere. La vita
che tu mi desti - o madre, tu! - non l'amo.

Mi beso era una granada,
profunda y abierta;
tu boca era rosa
de papel.
El fondo un campo de nieve.

Mis manos eran hierros
para los yunques;
tu cuerpo era el ocase
de una campanada.
El fondo un campo de nieve.

En la agujereada
calavera azul
hicieron estalactitas
mis te quiero.

El fondo un campo de nieve. [...] Il fondo un campo di neve. [...]

E tu seguissi le fragili architetture
annerite dal tempo e dal carbone,
i cortili quadrati che hanno nel mezzo
il pozzo profondissimo; tu seguissi
il volo infagottato degli uccelli
notturni e in fondo al borro l'alluccionio
della Galassia, la fascia d'ogni tormento.
Ma il passo che risuona a lungo nell'oscuro
è di chi va solitario e altro non vede
che questo cadere di archi, di ombre e di pieghe.
Le stelle hanno trapunti troppo sottili,
l'occhio del campanile è fermo sulle due ore,
i rampicanti anch'essi sono un'ascsa
di tenebre ed il loro profumo duole amaro.
Ritorna domani più freddo, vento del nord,
spezza le antiche mani dell'arenaria,
sconvolgi i libri d'ore nei solai,
e tutto sia lente tranquilla, dominio, prigionie
del senso che non dispera! Ritorna più forte
vento di settentrione che rendi care
le catene e suggelli le spore del possibile! [...]